

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

Procedura selettiva 2024RTT02 RISERVATO - Allegato n. 2 per l'assunzione di n.1 posto di ricercatore a tempo determinato, presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità per il settore concorsuale 10/D4 – Filologia classica e tardoantica (profilo: settore scientifico disciplinare L-FIL-LET/05 – Filologia classica) ai sensi dell'art. 24 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 come modificato dalla L. 79/2022, bandita con Decreto Rettorale n. 1244 del 27.03.2024

VERBALE N. 3

La Commissione giudicatrice della procedura selettiva di cui sopra composta da:

Prof. Luciano Bossina, professore di prima fascia del SSD L-FIL-LET/05 presso l'Università degli Studi di Padova;
Prof.ssa Serena Cannavale, professoressa di seconda fascia del SSD L-FIL-LET/05 presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II";
Prof.ssa Maria Stefania Montecalvo, professoressa di prima fascia del SSD L-FIL-LET/05 presso l'Università degli Studi di Foggia

si riunisce il giorno 18.09.2024 alle ore 14.00 in forma telematica tramite i seguenti strumenti:
(<https://unipd.zoom.us/j/7965114066>; luciano.bossina@unipd.it;
serena.cannavale@unina.it; mariastefania.montecalvo@unifg.it).

I componenti della Commissione hanno visualizzato sulla piattaforma PICA la documentazione trasmessa dai candidati ai fini della partecipazione alla predetta procedura selettiva.

La Commissione dichiara che non sono pervenute rinunce da parte dei candidati.

La Commissione prende in esame tutta la documentazione inviata telematicamente.

La Commissione stabilisce e precisa che, al fine di effettuare la valutazione dei candidati, prenderà in considerazione e valuterà esclusivamente la documentazione relativa a titoli, pubblicazioni e curriculum vitae caricata dai candidati sulla piattaforma PICA ed in essa visibile e residente. In particolare, non verranno utilizzate informazioni reperibili sulle pagine web alle quali il candidato abbia inserito link nel curriculum allegato alla domanda, se non reperibili nella domanda stessa.

La Commissione accerta che il numero di pubblicazioni inviate dai candidati non è superiore a quello massimo indicato nell'allegato al bando e cioè 15.

I candidati da valutare nella presente procedura selettiva risultano pertanto i seguenti:

Dott.ssa Eva Falaschi
Dott. Andrea Filoni
Dott. Ciro Giacomelli
Dott. Carlo Pernigotti

La Commissione dichiara che tutti i titoli relativi agli elementi oggetto di valutazione e tutte le pubblicazioni presentate da ciascun candidato sono valutabili.

Il Presidente ricorda che le pubblicazioni redatte in collaborazione con i membri della Commissione o con i terzi devono essere valutate sulla base dei criteri individuati nella prima riunione.

Nessun membro della Commissione ha lavori in collaborazione con i candidati.

Per i lavori in collaborazione con terzi la Commissione rileva, in base ai criteri predeterminati al verbale n. 1, che i contributi scientifici dei candidati sono enucleabili e distinguibili e unanimemente delibera di ammettere alla successiva valutazione di merito tutti i lavori dei candidati.

Nell'effettuare la valutazione preliminare comparativa dei candidati la Commissione prende in considerazione esclusivamente pubblicazioni o testi accettati per la pubblicazione secondo le norme vigenti, nonché saggi inseriti in opere collettanee e articoli editi su riviste in formato cartaceo o digitale con l'esclusione di note interne o rapporti dipartimentali. La tesi di dottorato o dei titoli equipollenti sono presi in considerazione anche in assenza delle predette condizioni.

La Commissione esprime per ciascun candidato un motivato giudizio analitico sugli elementi oggetto di valutazione e sulla produzione scientifica, ivi compresa la tesi di dottorato ove presentata, secondo i criteri e gli indicatori stabiliti nel verbale n. 1 ed una valutazione preliminare comparativa dei candidati.

Poiché i candidati sono in numero di 4, gli stessi sono tutti ammessi alla discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica come da verbale n. 2.

Tutta la documentazione presentata dai candidati (curricula, titoli, pubblicazioni e autocertificazioni) è stata esaminata dalla commissione.

GIUDIZI ANALITICI

Candidata Eva Falaschi

Motivato giudizio analitico su:

Pubblicazioni scientifiche (ivi compresa la tesi di dottorato)

La dott.ssa Eva Falaschi presenta le seguenti pubblicazioni (elencate e numerate secondo l'ordine seguito dalla candidata):

1. *Περιγηγῆταί nel mondo antico. Usi e interpretazioni del termine in una prospettiva cronologica* (Studi e Ricerche). Milano: LED, 2021;
2. *The Hermoglyphos Pason and the Enigma of a Stone: Arist. Metaph. 9.8.1050a and its commentaries*, Byzantinische Zeitschrift 116.3 (2023), 797-812;

3. *A Column of Hiero I at Delphi? Some Considerations on Plutarch, De Pyth. or. 397e*, *Hermes* 150.4 (2022), 425-442;
4. *La Palma dell'Eurimedonte nelle fonti imperiali. Questioni filologiche e storico-artistiche di un monumento delfico*, *ASNP* 5 ser., 14.2 (2022), 587-630;
5. *Imaging Menander from the Byzantine Age to the 20th century*. *Archeologia Classica* 72, n.s. II, 11 (2021), 515-545;
6. *Biografie, trattati e letteratura artistica: problemi di genere e di frammenti. Per una edizione della Kunstgeschichte (FGrHist IV)*, *ASNP* 5 ser., 13.1 (2021), 63-89;
7. *Collecting and Owning Sikyonian Paintings. Aratus of Sikyon and his Interest for Art in Plutarch's Perspective*. In G. Adornato, G. Cirucci, W. Cupperi (eds.), *Beyond "Art Collections". Owning and Accumulating Objects from Greek Antiquity to the Early Modern Period*, 77-94. Berlin: De Gruyter, 2020;
8. *Competing (in) Art. Rivalry Among Greek Artists and Its Reception in the Imperial Age*. In P. d'Hoine, G. Roskam, S. Schorn, J. Verheyden (eds.), *Polemics and Networking in Graeco-Roman Antiquity* (LECTIO. Studies in the Transmission of Texts & Ideas 12), 291-315. Turnhout: Brepols Publishers, 2021;
9. *PSI 152: Argomentazioni sull'affidabilità delle technai*. In *Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF). Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina. Parte II.1**: Frammenti adespoti*, 194-201. Firenze: Olschki Editore, 2021. Review: M. Alessandrelli, *Elenchos* 44.2 (2023), 367-383;
10. M. Bonazzi, E. Falaschi, M.S. Funghi, *P.Vind. inv. 29800r: testo di filosofia platonica (?)*. In *Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF). Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina. Parte II.1*: Frammenti adespoti*, 228-255. Firenze: Olschki, 2019;
11. *More than Words. Restaging Protogenes' Ialysus. The Many Lives of an Artwork between Greece and Rome*. In G. Adornato, I. Bald Romano, G. Cirucci, A. Poggio (eds.), *Restaging Greek Artworks in Roman Times*, 173-190. Milano: LED, 2018;
12. *From Athena Nike to Nike Apteros: Literary and Epigraphical Sources*. In G. Adornato, I. Bald Romano, G. Cirucci, A. Poggio (eds.), *Restaging Greek Artworks in Roman Times*, 75-92. Milano: LED, 2018;
13. *Plutarch and Pliny the Elder: Rome, Art and Artworks*. In K. Jażdżewska, F. Doroszewski (eds.), *Plutarch and His Contemporaries: Sharing the Roman Empire* (Brill's Plutarch Studies 14), 222-238. Leiden-Boston: Brill, 2024;
14. *L'artista alla sbarra: il processo a Fidia. Distorsioni storiche, invenzioni letterarie*. In M. Castiglione, A. Poggio (eds.), *Arte – Potere. Forme artistiche, istituzioni, paradigmi interpretativi. Atti del convegno di studio tenuto a Pisa, Scuola Normale Superiore, 25-27 novembre 2010*, 207-225. Milano: LED, 2012;
15. G. Adornato, E. Falaschi, *Sfinire l'arte, l'arte sfinita. Il progetto OltrePlinio per lo studio del lessico artistico greco e latino*. In M. Collareta, M. Ferretti, S. Maffei, C.M. Sicca (a cura di), *Le voci del marmo. Materiali per un lessico tecnico della scultura in marmo*, 89-108. Pisa: Edizioni della Normale, 2022.

Non è allegata la tesi di dottorato.

La monografia **nr. 1** presenta un'indagine sulla storia del termine περιηγητής (e affini: περιηγέομαι, περιήγησις), sui limiti della sua sovrapposibilità a ἐξηγητής, sulla circolazione e gli usi specifici in singoli autori rappresentativi, in particolare Plutarco, Pausania e altre fonti di età imperiale e tardoantica. La ricerca cerca in tal senso di spiegare perché l'opera per antonomasia periegetica, quella di Pausania, non sia indicata come tale nelle fonti antiche. La candidata incrocia dati testuali e storici, ipotizza che il termine «periegesi» sia stato rilanciato e condizionato dalla nuova tendenza, sviluppatasi in età tardoantica, a viaggiare e a visitare i luoghi del passato, e arriva quindi alla conclusione che il termine 'Periegesi' per indicare l'opera di Pausania si sia diffuso solo in epoca bizantina, a partire dal compendio degli *Ethnika* di Stefano di Bisanzio, forse per analogia con quella di Dionisio di Alessandria. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La pubblicazione **nr. 2** prende le mosse da un oscuro passo della *Metafisica* (IX 8, 1050a) in cui Aristotele, per spiegare la differenza tra atto e potenza, evoca l'immagine dell'insegnamento e allude all'Hermes di Pa(u)sone. Dopo aver accennato all'interpretazione di Averroè, trasmessa al medioevo

latino, la candidata si sofferma a lungo sull'esegesi del *Commento alla Metafisica* trådito sotto il nome di Alessandro di Afrodisia ma oggi attribuito a Michele Efesio (XI-XII sec.), che prova a descrivere questo Hermes per dare un senso al testo di Aristotele. La candidata ipotizza persuasivamente che il passo dello Ps.Alessandro presupponga che l'Hermes non sia una statua, ma una gemma scolpita. Il passo di Aristotele resta problematico, ma l'esegesi dell'interprete bizantino riesce più perspicua. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 3** propone un nuovo assetto testuale per un passo plutarqueo (*De Pyth. or.* 397e) che riferisce l'aneddoto secondo il quale una colonna bronzea raffigurante Ierone I di Siracusa nel santuario di Delfi sarebbe caduta improvvisamente alla sua morte. L'analisi filologica è meticolosa, anche se la proposta di emendazione appare piuttosto drastica. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 4** indaga con ampio dispiegamento d'analisi le notizie (due testi plutarchei e un passo di Pausania) riguardanti la statua di Atena dedicata a Delfi dagli Ateniesi dopo la vittoria all'Eurimedonte, e mira in particolare a correggere il passo di Pausania (10, 15, 4-6). L'emendazione, dettata dal passo parallelo di Plutarco, risulta persuasiva. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 5** indaga l'iconografia di Menandro, prendendo in considerazione anche le raffigurazioni nei mss. e nelle edizioni moderne. Il lavoro ha il merito di mettere in costante relazione la raffigurazione del poeta con la sua più generale ricezione. Benché la prospettiva dell'analisi sia marcatamente storico-artistica piuttosto che filologica, il saggio offre un quadro esauriente e di indubbio interesse. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è complessivamente abbastanza congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 6** riflette sui problemi metodici inerenti all'edizione di frammenti relativi alle opere su pittori all'interno della ben nota collezione dei *Fragmente der griechischen Historiker*. Indaga in particolare due passi dal *Lessico dei dieci oratori* di Arpocrazione: sul primo (*FGrHist* 275 F 21 su Polignoto) la candidata si domanda se le fonti dell'autore, rispettivamente il *Περὶ ζωγράφων* di Artemone e il *Περὶ γραφικῆς* di Giuba, appartengano a due generi letterari diversi; sul secondo (*FGrHist* 275 F 20 su Parrasio) la candidata cerca quindi di comprendere se, al di là del filtro di Arpocrazione, si possa dedurre qualcosa dell'opera di Giuba da cui questi dipende. A proposito invece di un passo di Plutarco (*Vita di Demetrio*), la candidata difende persuasivamente la lezione trådita, e ritiene (con ottimismo forse eccessivo) che possa trasmettere una citazione esplicita tratta da uno scritto di Apelle. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 7** parte dal caso concreto di Arato (nella descrizione offertane nella biografia plutarchea) e analizza il fenomeno del collezionismo, raccoglie dati sul ruolo dell'arte figurativa nel processo educativo e sulle modalità con cui si poteva acquisire (e rivendere) una specifica competenza nel giudicare le opere, indaga (soprattutto a partire da Plinio e Plutarco, ma con attenzione anche ai dati archeologici) la fama che la produzione artistica di Sicione seppe guadagnarsi nella tradizione successiva. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 8** è dedicata al tema della rivalità tra artisti così come emerge nella trattatistica tecnica (almeno per le scarse porzioni che sono sopravvissute): la dimensione morale e moralistica cui sono per lo più ridotte le competizioni, le controversie, le inimicizie (o le amicizie) personali (l'amicizia tra Apelle e Protogene, la competizione tra Eufanore e Parrasio nella raffigurazione di Teseo, la polemica tra Zeuxi e Agatarco sulla lentezza o la speditezza della produzione artistica, o la diversa concezione dell'arte tra Nicomaco e Zeusi) vengono ripercorse e interpretate come schemi funzionali

a definire identità, scuole, ruolo sociale e principi teorici e tecnici dei protagonisti dell'arte antica. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 9** è un breve contributo che contiene la riedizione di *PSI* 152, un testo di generica riflessione sulla fallibilità delle *technai*. L'anonimo autore sostiene che non sono le *technai* a essere fallibili, ma semmai i *technitai*. La candidata presenta alcune letture e integrazioni del papiro diverse dalle edizioni precedenti, con un puntuale commento che valorizza soprattutto lessico e temi inerenti alla riflessione antica sulla produzione artistica. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 10** presenta la riedizione, a più mani, di *P. Vind.* inv. 29800r. La parte di pertinenza della candidata, chiaramente riconoscibile (pp. 234-249), è destinata al commento del testo, che, avvolto in un linguaggio platonizzante, ruota attorno all'immagine dell'artista (pittore e scultore) in un tipico paragone col Demiurgo: più in specifico l'autore riflette sulle modalità con cui l'artista riproduce un oggetto che non ha più sotto gli occhi, lasciandosi quindi guidare dal modello interiore che ne ha conservato. Il commento è attento e meticoloso. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; per la parte che le compete è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 11** è una breve indagine sul perduto dipinto di Protogene dedicato a Ialiso, che testimonianze convergenti di Plinio il Vecchio, Strabone e Cicerone descrivono come un riconosciuto capolavoro. La candidata raccoglie le fonti disponibili sulla fase in cui il dipinto era visibile e ammirato a Rodi, sulla posteriore fase romana, ove il dipinto fu traslato, e sulla successiva memoria postuma. Buona parte dell'indagine è a fortiori condotta su fonti letterarie, benché la prospettiva del saggio inclini piuttosto alla storia dell'arte. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è complessivamente abbastanza congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 12** si interroga sulla rappresentazione di Athena Nike, e si domanda in particolare se in epoca classica ad Atene la dea fosse rappresentata con o senza ali. Al netto del carattere largamente ipotetico dell'indagine, la raccolta delle fonti è ordinata e precisa, e lo scetticismo mostrato dalla candidata sull'ipotesi che già nel V secolo a.C. la dea fosse rappresentata in forma alata appare fondato. Buona parte dell'indagine è a fortiori condotta su fonti epigrafiche e letterarie, benché la prospettiva del saggio inclini piuttosto alla storia dell'arte. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è complessivamente abbastanza congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 13** perlustra l'opera di Plutarco per raccogliere e valorizzare le sue testimonianze sui monumenti artistici di Roma, soffermandosi poi, a proposito delle teorie artistiche di Apelle, sulle differenze riscontrabili tra Plutarco e Plinio il Vecchio nella loro concezione della ritrattistica. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 14** analizza il dossier di fonti che informano (con incertezze molteplici) sul processo subito da Fidia: oltre a Diodoro (XII 39, 1-2) e Plutarco (*Vit. Per.* 31), anche uno scolio ad Aristofane (Schol. Ar. Pax 605-606 = Philoch. *FGrHist* 328 F 121) da cui riusciamo a carpire notizie che rimandano all'attidografo Filocoro. L'indagine è ordinata, e offre quanto meno un'agile raccolta delle fonti. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

La **nr. 15**, a più mani, si occupa di definire che cosa gli antichi intendessero, da un punto di vista tecnico, quando attribuivano a un artista la caratteristica di saper «sfinire l'arte». Nella parte di sua pertinenza, chiaramente riconoscibile (pp. 96-104), la candidata estende l'indagine, prima dedicata allo scultore Callimaco del V secolo, anche a Dionisio di Colofone, nella testimonianza resa su di lui

da Plutarco. L'indagine cerca di definire il lessico artistico tenendo conto opportunamente dell'impiego di analoghi termini anche nella trattatistica retorica. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; per la parte che le compete è univocamente e unitariamente attribuibile alla candidata.

Attività didattica, didattica integrativa e di servizio agli studenti

Per quanto concerne l'attività didattica, la dott.ssa Falaschi dichiara di avere avuto la responsabilità di una *Lektüre Übung* nell'ambito dell'insegnamento del latino (per un totale di 28 ore) presso la Eberhard Karls Universität Tübingen.

Per quanto concerne l'attività di didattica integrativa e di servizio agli studenti, dichiara di aver «collaborato» (senza altra specificazione) a un *Oberseminar* e a un *Hauptseminar* di latino (di 28 ore ciascuno) presso la Eberhard Karls Universität Tübingen, e di aver qui partecipato a un «reading group» (di 10 ore) nell'ambito dell'insegnamento del latino; di aver tenuto tre lezioni su invito (per un totale di 6 ore) in un corso di Archeologia e storia dell'arte presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, e di essere stata qui anche «Teaching assistant» (senza altra specificazione), sempre in un corso di archeologia e storia dell'arte (di 60 ore); di aver guidato per tre a.a. una visita di studenti a musei e siti archeologici; di aver fatto parte della commissione di 9 tesi di dottorato (ancora alla Scuola Normale di Pisa: 8 per il SSD di archeologia e storia dell'arte, oltre a 1 in storia); di aver fatto parte di una commissione per un assegno post-doc, e di una commissione d'esame in archeologia e storia dell'arte.

Per volume e continuità degli insegnamenti e delle attività svolte, il profilo della candidata sul versante dell'attività didattica, della didattica integrativa e del servizio agli studenti appare buono.

Attività di ricerca, attività istituzionali, organizzative e di servizio, in quanto pertinenti al ruolo

Per quanto riguarda l'organizzazione, la direzione e il coordinamento di centri o gruppi di ricerca nazionali e internazionali (o la partecipazione agli stessi) e altre attività di ricerca quali la direzione o la partecipazione a comitati editoriali di riviste, la dott.ssa Falaschi dichiara la partecipazione, dal novembre 2021, al progetto di ricerca «Ars et natura: *Pliny's micronarratives reflecting on art in the context of the Naturalis Historia*», della Eberhard Karls Universität Tübingen, e dal 2022 al gruppo di ricerca *Plinio il Vecchio, la natura e noi: trasmettere, preservare, ammirare* (Villa Vigoni), organizzato dalla Sorbonne Université Paris, dall'Eberhard Karls Universität Tübingen e dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Dichiara inoltre di aver svolto attività di ricerca nel progetto *OltrePlinio*, della Scuola Normale Superiore di Pisa, negli anni 2014–2021, e di collaborare al gruppo di ricerca francese che si incarica di produrre l'edizione e il commento della *Roma Triumphans* di Flavio Biondo.

Quanto al conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca, dichiara tre premi elargiti dalla *Banca di credito cooperativo di Vignole e della montagna pistoiese*, per i diplomi di terza media, di maturità e di tesi magistrale.

Quanto alle partecipazioni in qualità di relatore a congressi e convegni di interesse nazionale e internazionale, dichiara di aver co-organizzato 5 convegni e di aver tenuto, in veste di relatrice o 'chair', 46 interventi in convegni, seminari e workshops in contesto nazionale e internazionale.

La sua produzione scientifica complessiva ammonta a 27 pubblicazioni, tra cui 1 monografia, 1 curatela, 6 articoli su rivista, 19 capitoli di libro, di elevata continuità nel tempo e di buona intensità.

Candidato Andrea Filoni

Motivato giudizio analitico su:

Pubblicazioni scientifiche (ivi compresa la tesi di dottorato)

Il dott. Andrea Filoni presenta le seguenti pubblicazioni (elencate e numerate secondo l'ordine seguito dal candidato):

1. *Il grammatico Epafrodito (fr. 65 Braswell-Billerbeck), Imbro e la Samo callimachea (fr. 599 Pf.)*, «Aevum» 85, 2011, pp. 35-41;
2. *Un grammatico greco a Roma: Epafrodito (fr. 49 Billerbeck- Braswell) e il ferro del Norico*, «Aevum» 94, 2020, pp. 141-153;
3. *Quando l'ὄνομα diventa κύριον? Note alla sezione sull'epiteto di PHamb 128 (fr. A 11 46-59 Snell)*, «Rivista di Cultura Classica e Medioevale» 61, 2019, pp. 81-86;
4. *La Dodona tessalica: una invenzione di Aristarco?*, «Appunti Romani di Filologia» 22, 2020, pp. 53-66;
5. *Aristarco e il peana. L'esegesi antica a Hom., Il. I 472-474*, «La Parola del Passato» 78, 2023, pp. 133-163;
6. *Tomouroi o tomourai come congettura antica a Hom. P 403 (Strab. Geogr. VII 7, 11)?* «Aevum» 86, 2012, pp. 199-230;
7. *Eforo e Apollodoro in Strabone*, «La Parola del Passato» 69, 2014, pp. 847-926;
8. *Apollodoro, i cari ΒΑΡΒΑΡΟΦΩΝΟΙ e la datazione di Omero. Una rilettura di Strabone XIV 2, 27-28*, «Maia» 75, 2023, pp. 30-52;
9. *Le date della fondazione di Roma in Velleio Patercolo (I 8, 4)* «Vichiana» 57, 2020, pp. 53-59;
10. *La datazione della prima Olimpiade in Velleio Patercolo (I 8, 1-2)*, «Vichiana» 59, 2022, pp. 21-46;
11. *Apollodoro di Atene e la dottrina aristarchea: l'armatura degli eroi omerici e l'uso dei τρόποι. Una rilettura di P.Oxy. 2260 col. I (περι θεῶν)*, «Aevum Antiquum» N.S.15, 2015, pp. 191-250;
12. *Alle fonti di Cornuto*. AITIA, vol. 8, 2018;
13. *The Use of Etymology in Apollodorus' ΠΕΡΙ ΘΕΩΝ and in its Reader Porphyry: Scientific or Ideological?* in A. Zucker et al., *Ancient and Medieval Greek Etymology*, 2021 pp. 229-277;
14. *Il ponte di Callimaco*. In: (a cura di): Barbantani S., *Δόσις δ' ὀλίγη τε φίλη τε. Studi offerti a Mario Cantilena per i suoi 70 anni*, pp. 125-148;
15. *Aristonico grammatico. Il Περί τῆς Μενελάου πλάνης. Con un'analisi delle fonti di Strab. Geogr. I 2, 1-40*. p. 1-386, Alessandria:Edizioni dell'Orso, 2020

Non è allegata la tesi di dottorato.

La **nr. 1** è una breve nota che discute un frammento del grammatico Epafrodito – una essenziale glossa del termine Ἰμβρασοῦς – argomentando in favore della sua provenienza dal *Commento* a Omero, piuttosto che dal *Commento agli Aitia* callimachei del grammatico. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 2** è ancora dedicata al grammatico Epafrodito e tenta di trovare una conferma alla notizia del suo soggiorno romano nell'etimologia che questi avrebbe proposto dell'epiteto νῶροϋ adoperato da Omero per il bronzo (basandosi sul fatto che il ferro del Norico era ben noto a Roma, e meno comune in Oriente). Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 3** è una breve nota sulla sezione dedicata all'epiteto nel *P.Hamb. 128*, in cui il candidato cerca di migliorare il testo e di collocare la trattazione linguistica nella storia della grammatica antica, tra Peripato e filologia alessandrina. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 4** è dedicata a Dodona, e cerca di rendere ragione, attribuendone l'origine ad Aristarco, dell'ipotesi attestata in alcune fonti antiquarie, che per spiegare un passo omerico (*Il XVI 233 ss.*) postulavano l'esistenza, accanto alla Dodona in Epiro, anche di una Dodona in Tessaglia. La paternità aristarchea rimane ipotetica, ma l'argomentazione è ben condotta. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 5** è dedicata a uno scolio omerico, riconducibile ad Aristarco, su *Il. I 472-474*, ove viene proposta l'espunzione del v. 474. Con ampia e dettagliata analisi e buon dispiegamento di argomenti, il candidato ritiene invece che Aristarco proponesse l'espunzione del v. 473, e che l'errore debba dunque essere attribuito a un successivo fraintendimento della tradizione grammaticale antica. Il saggio affronta, in pro della trattazione, molti argomenti di erudizione e grammatica antica e ha dunque valore che esubera il caso specifico. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 6**, che nasce dagli interessi del candidato per Dodona, discute un passo proveniente dal VII libro di Strabone a proposito di una presunta variante omerica (in *Od. XVI 403*). L'obiettivo del saggio, condito di erudizione antiquaria e grammaticale, è di dimostrare che la trattazione di Eustazio di Tessalonica su Dodona, che dipende in buona parte da Strabone e poté ancora fondarsi su una lettura integrale della sua opera, aiuta a correggere il testo del Geografo (*VII 7, 11*). Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 7** è un ampio studio su Strabone ed Eforo (e Apollodoro): l'obiettivo è di identificare dei criteri per riconoscere i debiti di Strabone verso i suoi predecessori, cercando di leggere la *Geografia* (almeno per i libri VIII-X) come testo contenitore di frammenti circoscrivibili e riportabili alle fonti senza tuttavia deprimere la dimensione autoriale di Strabone e senza ridurlo a mero collettore di pericopi altrui. A tal fine il candidato, dopo aver definito l'atteggiamento complessivo di Strabone e la strutturazione consueta delle sue trattazioni, si concentra sulle parti dedicate alla Focide e in particolare a Delfi (santuario incluso) riconoscendo passo per passo le notizie riportabili a Eforo (e Apollodoro) nella complessiva tessitura narrativa di Strabone, senza perdere di vista le componenti poetiche (Omero, Pindaro, Eschilo) che vi confluiscono. Il saggio è ricco di osservazioni e rivela una lunga frequentazione con il testo di Strabone. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 8** analizza un noto passo di Strabone (*XIV 2, 27-28*): nell'ambito della sua trattazione della Caria, il Geografo riprende la celebre definizione omerica dei Cari 'barbarofoni' (*Il. II 867*) e si produce in una discussione linguistica e antiquaria che prende in considerazione Tucidide, Filippo di Teangela e Apollodoro (che sarà verosimilmente la fonte dell'intero excursus). Il candidato riconsidera il passo in tutte le sue componenti e vi ritrova anche un possibile argomento per spiegare il curioso dissenso di Apollodoro rispetto ad Aristarco sulla cronologia di Omero. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 9** tenta di mettere ordine nella cronologia sulla fondazione di Roma così come trasmessa da Velleio Patercolo. Riconosciuto un problema in una delle corrispondenze addotte dall'autore (lo scarto tra la fondazione di Roma e la caduta di Troia) il candidato suggerisce che un semplice ritocco al numerale (da 437 a 434), secondo i criteri già indicati a suo tempo da Kasten, sia sufficiente a risolvere l'aporia e a uniformare il dato di Velleio alla cronologia catoniana. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 10** ribadisce l'interesse del candidato per la cronografia antica e si occupa in particolare della datazione della Prima Olimpiade secondo Velleio Patercolo, che si presenta singolare e isolata

in tutta la tradizione (793 a.C.). Attraverso una lunga e dotta trattazione che si dipana su molteplici fonti e contesti, il candidato ipotizza che la datazione di Velleio dipenda da una catena di corrispondenze, che legherebbe la datazione della Prima Olimpiade alla morte di Esiodo, e la cronologia di Esiodo a quella di Omero. La singolarità della cronologia di Velleio dipenderebbe dunque da un diverso computo dello scarto cronologico tra Omero e Esiodo (condizionato dalla cronologia di Cornelio Nepote). Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 11** è un ampio studio di carattere erudito-antiquario, dedicato alla prima colonna di *P.Oxy. 2260*, testimone prezioso del *περὶ θεῶν* di Apollodoro. Il candidato offre una nuova analisi del testo (dedicato all'epiteto di Atena *δολιχάρορος*), riconduce la trattazione dell'autore entro il magistero di Aristarco, valorizza il valore retorico di alcuni termini tecnici retrodatando il loro primo utilizzo, ricostruisce il dibattito grammaticale su vocaboli come *ᾄος* e *χρυσάορος*. Il saggio, al netto dei temi alquanto circoscritti che affronta addentrandosi tra le discussioni ellenistiche attorno ai *Realien*, offre nel complesso una convincente caratterizzazione di Apollodoro e del suo mondo intellettuale. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 12**, in forma di articolo ma di dimensioni e portata degne di una monografia, è un saggio dedicato a Lucio Anneo Cornuto, che conferma l'attitudine del candidato a ricostruire la filiera delle possibili fonti. Il contributo si concentra attorno a due grandi nuclei tematici: a partire dalle *Allegorie alla Teogonia di Esiodo* di Giovanni Galeno Diacono (autore bizantino di incerta datazione, tra X e XII sec.) l'autore postula l'esistenza di un commentario tardo-ellenistico alla *Teogonia* di Esiodo, per riconoscerci a sua volta una fonte di Cornuto; passa quindi ad analizzare i possibili rapporti tra Cornuto e Apollodoro. Si apprezza, come di consueto, la larghezza dell'erudizione benché molte ipotesi rimangano fortemente ipotetiche. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 13** conferma l'interesse del candidato per Apollodoro e indaga l'interpretazione degli epiteti di Apollo offerta nel *περὶ θεῶν*: la trattazione apollodorea è in realtà costruibile soltanto da fonti posteriori, ora dal cosiddetto *Mythographus Homericus* ora, e soprattutto, dal trattato *Sui nomi divini* di Porfirio, a sua volta attinto attraverso la testimonianza di Macrobio. A partire dall'edizione di Jacoby (*FGrHist* 244) il candidato traccia le linee che definiscono l'indagine etimologica di Apollodoro e ne misura la 'scientificità' in base ai caratteri (e ai limiti) della prassi ellenistica. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 14** attesta gli interessi metrici del candidato e si impegna a documentare con generoso dispendio di energie (e risultati peraltro non sorprendenti) quanto sia rara la concomitante infrazione alla legge di Hilberg e al ponte di Naeke nello sviluppo dell'esametro in epoca ellenistica. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La monografia **nr. 15** si prefigge di ricostruire lo scritto *Sui viaggi di Menelao* di Aristonico a partire da Strabone (I 2, 31-35 + XVI 4, 27). L'identificazione dei termini esattamente riportabili ad Aristonico appare non di rado più ipotetica che garantita, e l'edizione critica del testo straboniano non manca di trascuratezze (si cerca invano la presentazione dei testimoni e persino lo scioglimento dei *sigla*, tacitamente ripresi da Radt), proposte di congettura non convincenti e mende nell'apparato. Lo studio è riscattato dalla sistematica ricerca delle fonti e dal generoso e utile commento. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

Attività didattica, didattica integrativa e di servizio agli studenti

Per quanto concerne l'attività didattica, il dott. Filoni non dichiara insegnamenti o moduli di cui abbia avuto la responsabilità.

Per quanto concerne l'attività di didattica integrativa e di servizio agli studenti, dichiara di aver ininterrottamente collaborato, a partire dall'a.a. 2005/2006, agli esami di lingua e letteratura greca presso l'Università Cattolica di Milano, e di aver condotto a partire dall'a.a. 2008/2009, nello stesso Ateneo, le esercitazioni di lingua e letteratura greca, in particolare sulla lingua omerica, sulla metrica e su autori classici e tardoantichi.

Benché non sia specificato l'ammontare delle ore delle esercitazioni e nemmeno il numero degli esami, si può legittimamente inferire che esercitazioni tenute regolarmente per un quindicennio producano nel complesso un'attività di didattica integrativa e di servizio agli studenti più che buona.

Attività di ricerca, attività istituzionali, organizzative e di servizio, in quanto pertinenti al ruolo

Per quanto riguarda l'organizzazione, la direzione e il coordinamento di centri o gruppi di ricerca nazionali e internazionali (o la partecipazione agli stessi) e altre attività di ricerca quali la direzione o la partecipazione a comitati editoriali di riviste, il dott. Filoni dichiara la partecipazione al progetto dei *Fragmente der griechischen Historiker* e così pure la partecipazione al progetto *Divine Epithets in Ancient Greece* (Villa Vigoni).

Non dichiara nulla quanto al conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca.

Quanto alle partecipazioni in qualità di relatore a congressi e convegni di interesse nazionale e internazionale, dichiara di aver tenuto, in veste di relatore, 21 interventi in convegni, seminari e workshops in contesto nazionale e internazionale.

La sua produzione scientifica complessiva ammonta a 34 pubblicazioni, tra cui 2 monografie, 22 articoli su rivista, 7 capitoli di libro, di buona continuità nel tempo e intensità non più che discreta.

Candidato **Ciro Giacomelli**

Motivato giudizio analitico su:

Pubblicazioni scientifiche (ivi compresa la tesi di dottorato)

Il dott. **Ciro Giacomelli** presenta le seguenti pubblicazioni (elencate e numerate secondo l'ordine seguito dal candidato):

1. Ps.-Aristotele, *De mirabilibus auscultationibus: Indagini sulla storia della tradizione e ricezione del testo*, Berlin-Boston, W. de Gruyter, 2021 (Commentaria in Aristotelem Graeca et Byzantina, Series Academica, 2);
2. Aristotelis *Libellus de admirandis in natura auditis Antonio Beccaria interprete*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2022 (Il ritorno dei classici nell'Umanesimo. III. Edizione nazionale delle traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale, 13);
3. Ps.-Aristotele, *De mirabilibus auscultationibus*. Edizione critica, traduzione e commento filologico, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei-Bardi Editore Commerciale, 2023 (Supplemento al Bollettino dei Classici, 37);
4. *Sulla più antica circolazione dell'Organon di Aristotele. Indagini sui codices vetustissimi*, in «Segno e testo» 21 (2023), p. 137-200;
5. *Per i 'Graeca' di Giovanni Calurnio. Codici, postillati e alcune nuove attribuzioni*, «Archivum

Mentis» 9 (2020), p. 85-136;

6. *I libri greci di Matteo Macigni: contributo allo studio di una biblioteca umanistica*, in «La parola del passato» 407 (2019), p. 361-420;
7. *Giovanni Battista da Lion (c. 1480-1528) e la sua biblioteca greca*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» 49 (2016), p. 35-159 e tavv. 1-6;
8. *Restauri papiani. Parte prima: il frammento 10 Norelli*, in «Vetera Christianorum» 54 (2017), p. 53-84;
9. *La Vita Procli di Marino di Neapoli fra Niceforo Gregora e Bessarione. Appunti sul Laur. plut. 86.3, con osservazioni sulla storia del testo del De Pythagorica secta di Giamblico in età Umanistica*, in «Segno e testo» 18 (2020), p. 283-305;
10. *Il lungo viaggio di un manoscritto. Il Luciano Vat. Pal. gr. 73, da Bisanzio all'Italia*, in «Bollettino dei Classici» 42 (2021), p. 77-103;
11. *Suspicious toponyms in the De mirabilibus auscultationibus: textual problems, "forgeries," and methodological issues*, in S. Schorn, R. Mayhew (cur.), *Historiography and Mythography in the Aristotelian Mirabilia*, Abingdon, Routledge, 2023 (Rutgers University Studies in Classical Humanities, 22), p. 234-257;
12. *Una praelectio omerica di Niccolò Leonico Tomeo (BAV, Ross. 997)*, in «Studi di Erudizione e Filologia Italiana» 9 (2020), p. 103-141;
13. *Aristotele e i suoi commentatori nella biblioteca di Bessarione. I manoscritti greci*, in A. Rigo, N. Zorzi (cur.), *I libri di Bessarione. Studi sui manoscritti del Cardinale a Venezia e in Europa*, Turnhout, Brepols, 2021 (Bibliologia, 59), p. 219-275;
14. *Clemente di Alessandria e gli apologeti greci fra Areta e Basilio Minimo (?). Il Mutinense α.S.5.9*, in «Medioevo Greco» 20 (2020), p. 95-117;
15. *Medica Patavina. Codici greci di medicina a Padova, fra Bessarione, Niccolò Leonico Tomeo e Marco Antonio della Torre*, in «Revue d'histoire des textes», n.s., XVI (2021), p. 75-113.

Non è allegata la tesi di dottorato.

La **nr. 1** offre un'indagine estensiva sul *De mirabilibus auscultationibus* trasmesso nel corpus aristotelico: si interroga sulla natura dell'opera, sui problemi di attribuzione, sulla possibile collocazione cronologica; studia esaustivamente la tradizione manoscritta, con molta cura nella descrizione codicologica e paleografica dei testimoni, una ponderata valutazione della variantistica e dei legami stemmatici; indaga anche la tradizione a stampa (su tutte le edizioni apparse tra XVI e XX secolo) e la tradizione indiretta, tanto sul fronte della trasmissione e ricezione bizantina, quanto sul fronte delle traduzioni latine medievali e umanistiche. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta eccellente; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 2** presenta l'edizione critica della traduzione latina del *De mirabilibus auscultationibus* prodotta dal quattrocentesco umanista veronese Antonio Beccaria, allievo di Vittorino da Feltre e a lungo collaboratore di Ermolao Barbaro il Vecchio. Nel saggio introduttivo e poi nel commento, il candidato ricostruisce la tradizione manoscritta, colloca la versione nello stemma generale del testo greco, analizza con misura e competenza i pregi e i limiti della traduzione, ne mette in rilievo i caratteri e lo stile. L'Appendice offre quindi quanto si riesce a ricostruire della perduta traduzione latina prodotta da Leonzio Pilato su richiesta di Boccaccio. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 3** raccoglie i frutti della meticolosa indagine preparatoria (nr. 1), offre l'edizione critica del *De mirabilibus auscultationibus* con traduzione e commento capillare di ordine filologico e contenutistico, e segna un punto di non ritorno nella conoscenza dell'opera. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta eccellente; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 4** presenta una vasta e documentata indagine sulla più antica tradizione manoscritta delle opere logiche di Aristotele. La meticolosa e acuta analisi dei testimoni e delle loro varianti consente al candidato di riconoscere a monte della tradizione bizantina dell'*Organon* «la fisicità di almeno due

antiche edizioni suddivise in due tomi», con conseguenze di primo rilievo per la ricostruzione dei legami stemmatici e dei fenomeni di contaminazione. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta eccellente; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 5** ricostruisce, sulla base di un'attenta analisi paleografica e storica, la biblioteca dispersa dell'umanista bergamasco Giovanni Calfurnio (ca 1443-1503), professore di retorica presso lo Studio di Padova dal 1486, e protagonista non secondario delle lettere greche in Italia. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 6** è dedicata alla biblioteca greca di un dotto umanista di area veneta, il matematico veneziano Matteo Macigni (c. 1510-1582), che dopo gli studi a Padova proseguì la sua carriera a Salerno, a Parigi per poi far ritorno nella Repubblica Veneziana. Lo studio ricostruisce, anche sulla base di nuovi materiali d'archivio, la vita e le frequentazioni di Macigni per poi concentrarsi sui suoi manoscritti greci. Il candidato pubblica tre inventari dei mss. da lui posseduti, e si cimenta nel riconoscerli, talora con successo, tra quelli tuttora conservati (in particolare a Wolfenbüttel), e di tutti fornisce un'analisi essenziale. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 7**, in forma di articolo ma di dimensioni e portata degne di una monografia, è dedicata all'umanista padovano Giovanni Battista da Lion. A partire da un lotto di 6 mss. greci conservati nel fondo Palatino della Vaticana e appartenuti a «Johannes Baptista Posthumus de Leone», il candidato ricostruisce la biblioteca a lui riconducibile, aggiungendo al repertorio mss. ora conservati a Milano, Vienna e da ultimo anche nella Biblioteca Universitaria di Wrocław, per un totale di 16 mss. greci. Il candidato offre quindi una ricostruzione complessiva della storia familiare, della cronologia, della biografia e dell'attività di studio di questo dotto, che fu anche protagonista della vita politica di Padova, committente d'arte, interlocutore di personaggi di primo rilievo come Pietro Bembo. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta eccellente; ha una collocazione editoriale di rilevanza nazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 8** riconsidera testo e interpretazione di un celebre frammento di Papia (fr. 10 Norelli) a partire dal ms. Baroccianus 142, databile ai primi anni del sec. XIV, testimone fondamentale per le storie ecclesiastiche di Sozomeno, Evagrio, e per gli estratti ἀπὸ φωνῆς Φωτίου dalla *Storia ecclesiastica* di Filostorgio. Da questa indagine emerge che la mancata osservazione di un segno di interpunzione ha indotto il primo editore (Carl de Boor, poi seguito dai successori) a unire al testo di Papia un intero rigo di testo che non gli appartiene (e che aveva messo in difficoltà gli esegeti, costretti a rendere ragione della menzione dell'imperatore Adriano). Il candidato dimostra anche che le edizioni correnti trasmettono un numerale errato, che avrà risvolti interessanti per la storia del testo delle *Omellerie sulla Prima Lettera ai Corinzi* di Giovanni Crisostomo. L'indagine si estende poi ad altri testimoni della raccolta, mai indagati (e che integrano il Baroccianus) e fornisce osservazioni e rilievi che saranno utili non solo agli studi papiani ma anche alla storia delle storie ecclesiastiche. Il candidato raccoglie quindi nuovi e rilevanti indizi contro l'identificazione nel Baroccianus di un frammento della Χριστιανική ἱστορία di Filippo di Side. Conclude l'indagine una nuova edizione del fr. di Papia. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta eccellente; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 9** pubblica e traduce l'*Epitome* che il Bessarione compose della *Vita di Marino* di Proclo, trasmessa nel Mon. gr. 547: valorizzando un 'errore' di Bessarione nella collocazione cronologica di Proclo il candidato riesce quindi a riconoscere la fonte delle sue informazioni, ovvero uno scolio marginale depositato da Niceforo Gregora nel Laur. Plut. 86.3. In questo modo il candidato non solo riconosce la filiera dei mss. che sono passati per le mani di Bessarione, ma ricostruisce tragitti e ambienti di circolazione dei grandi testimoni neoplatonici. Nell'ultima parte il saggio contribuisce anche a dettagliare meglio lo *stemma* delle opere pitagoriche di Giamblico. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una

collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 10** si occupa di un importante testimone del *corpus* luciano (XI sec.), il *Vat. Pal. gr. 73*, che costituisce anche uno dei rappresentanti maggiori dello «stile ε» nel tipo «arrondi» così come definito da P. Canart. Il candidato mette a frutto un *pinax* trecentesco (che potrebbe avere riflessi sulla sua originaria struttura libraria) e affronta il problema della sua storia e della sua localizzazione geografica, riconoscendo in particolare la mano di Niceforo Gregora nell'integrazione alla parte mutila del *De saltatione*. Questo riscontro permette dunque di situare il ms. nel XIV sec., «in una delle più famose, ancorché sfuggenti, biblioteche» di Costantinopoli. Per la storia precedente il candidato raccoglie persuasivi argomenti contro la tradizionale ipotesi della sua origine cipriota. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 11** ritorna sul *De mirabilibus auscultationibus* e in particolare sul complesso problema dei molteplici toponimi errati, fittizi o verosimilmente corrotti che il testo trasmette. Un'attenta analisi di alcuni casi significativi consente al candidato di distinguere all'origine delle forme tradite almeno tre diversi fenomeni: l'uso di fonti accessibili all'autore ma a noi ignote; errori riconducibili alla trascuratezza o alla scarsa capacità interpretativa dell'autore nell'uso delle sue fonti; la corruzione testuale che si produce comunemente nel corso della tradizione. Il saggio, per i problemi che pone, ha per ciò stesso valore metodico esportabile a molti casi consimili. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 12** rintraccia nel ms. Rossianus 997 un'inedita *praelectio* omerica, attribuibile con vari argomenti all'umanista veneziano Niccolò Leonico Tomeo (1456-1531). Il saggio fornisce l'*editio princeps* del testo, ricostruisce gli studi omerici di Tomeo riconoscendo fonti e testimoni mss. passati per le sue mani, confronta sistematicamente le sue posizioni con altre analoghe *praelectiones* omeriche, inserendo quindi l'opera dell'autore nell'ambito degli studi greci di epoca umanistica (con utili osservazioni sulla conoscenza umanistica degli scolî omerici). Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 13** produce il più ampio e aggiornato quadro sulla tradizione manoscritta aristotelica nel fondo di Bessarione, prendendo in considerazione non solo i mss. di tradizione diretta, ma anche i commentatori, i frammenti, gli *excerpta* e le rielaborazioni. Si tratta nel complesso di 82 codici, opportunamente distinti tra mss. acquistati da Bessarione e quelli da lui direttamente copiati o commissionati. Il candidato offre una presentazione complessiva della raccolta, un'analisi più dettagliata dei cimeli più antichi, uno studio sulla provenienza di alcuni testimoni di particolare rilievo e due preziose appendici con «Elenco dei codici aristotelici di Bessarione» (anche non marciiani) e dei «Codici aristotelici con porzioni di testo consistenti copiate da Bessarione». Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 14** indaga un significativo segmento della tradizione manoscritta di Clemente Alessandrino, con una scrupolosa indagine sul ms. Modena α.S.5.9, copia diretta del Par. gr. 451, vergato da Areta di Cesarea. Il candidato valorizza gli scolî del Mutinense, vi riconosce la stessa mano rintracciabile anche nel Laur. 5, 3 e li attribuisce persuasivamente a Basilio Minimo. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 15** fornisce un prezioso contributo alla storia della ricezione e della tradizione manoscritta delle opere di Galeno, assumendo come punto di osservazione la prestigiosa scuola medica fiorita a Padova tra XV e XVI secolo e quindi gli studiosi che nell'esercizio della propria scienza si procuravano e diffondevano tra i propri allievi le opere della medicina antica. Spaziando tra figure maggiori (Bessarione, Teodoro Gaza, Ermolao Barbaro) e minori (Alessandro Benedetti, Niccolò Leonico Tomeo, Francesco Cavalli, Giovan Battista da Lion, Marco Antonio della Torre), e mettendo

a frutto le conoscenze accumulate sulla *intelligèntsia* veneta di epoca rinascimentale, il candidato ricostruisce un ampio tratto della circolazione delle opere della medicina greca tra Quattro e Cinquecento. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta eccellente; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

Attività didattica, didattica integrativa e di servizio agli studenti

Per quanto concerne l'attività didattica, il dott. Giacomelli dichiara di essere stato Professore a contratto per il corso di "Prova scritta di Greco" per la Laurea magistrale in Lettere classiche e Storia antica dell'Università di Padova, negli a.a. 2019/2020 e 2021/2022, per un totale di 144 ore. Dichiara inoltre di avere assunto la titolarità dell'insegnamento "Laboratorio di traduzione dal greco" (affidamento di incarico istituzionale) per gli a.a. 2022/2023 e 2023/2024 per la Laurea magistrale in Lettere classiche e Storia antica dell'Università di Padova, per un totale di altre 144 ore.

Per quanto attiene alla didattica integrativa e al servizio agli studenti, dichiara di aver tenuto il "Laboratorio di Greco Base" (corso di introduzione alla lingua greca antica rivolto agli studenti afferenti ai corsi di Laurea in Lettere, Filosofia, Archeologia) presso l'Università di Padova, negli a.a. 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020 per un totale di 125 ore. Di aver svolto, negli anni 2017–2019, attività didattica su invito nei corsi di paleografia e filologia classica presso l'EPHE di Parigi (due lezioni per un totale di 4 ore) e l'Università di Padova (cinque lezioni per un totale di 10 ore). Dichiara inoltre di essere stato correlatore di 6 tesi di laurea presso l'Università di Padova, in corsi di laurea triennale e magistrale; di essere membro della commissione d'esame in Filologia Greca (dall'a.a. 2018/2019 a oggi), in Filologia bizantina e Storia e Civiltà Bizantina (dall'a.a. 2022/2023 a oggi), in Letteratura greca (dall'a.a. 2023/2024 a oggi), in Paleografia greca (dall'a.a. 2023/2024 a oggi); di essere stato valutatore per una tesi di dottorato presso la Sapienza Università di Roma.

Per volume e continuità degli insegnamenti e delle attività svolte, il profilo del candidato sul versante dell'attività didattica, della didattica integrativa e del servizio agli studenti appare eccellente.

Attività di ricerca, attività istituzionali, organizzative e di servizio, in quanto pertinenti al ruolo

Per quanto riguarda l'organizzazione, la direzione e il coordinamento di centri o gruppi di ricerca nazionali e internazionali (o la partecipazione agli stessi) e altre attività di ricerca quali la direzione o la partecipazione a comitati editoriali di riviste, il dott. Giacomelli documenta la partecipazione al progetto *Commentaria in Aristotelem Graeca et Byzantina* con una vasta attività di regesto, schedatura e descrizione dei manoscritti aristotelici. Dichiara inoltre la partecipazione al progetto dei *Fragmente der griechischen Historiker* e al progetto dell'*Archivio dei Possessori* della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

Non dichiara nulla quanto al conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca.

Quanto alle partecipazioni in qualità di relatore a congressi e convegni di interesse nazionale e internazionale, dichiara di aver tenuto, in veste di relatore, 20 interventi in convegni, seminari e workshops in contesto nazionale e internazionale.

La sua produzione scientifica complessiva ammonta a 43 pubblicazioni, tra cui 3 monografie, 23 articoli su rivista, 13 capitoli di libro, 3 recensioni, di elevata continuità nel tempo ed elevata intensità.

Candidato Carlo Pernigotti

Motivato giudizio analitico su:

Il dott. Carlo Pernigotti presenta le seguenti pubblicazioni (elencate e numerate secondo l'ordine seguito dal candidato):

1. *Menandri Sententiae*, Firenze, Olschki 2008 («STCPF», 15);
2. *Osservazioni sul Tucidide Laurenziano* 69,2, SCO XLVII/1 (1999), pp. 227-244;
3. *In margine al frammento 5 K.-A. di Efippo*, ASNP s. IV, V. 1 (2000), pp. 237-246
4. *Tempi del canto e pluralità di prospettive in Saffo*, fr. 44 V., ZPE 135 (2001), pp. 11-20;
5. *Euripide nella tradizione gnomologica antica*, in *Tradizione testuale e ricezione letteraria antica della tragedia greca*, Atti del Convegno Scuola Normale Superiore, Pisa 14-15 Giugno 2002, a cura di L. Battezzato, Amsterdam, Hakkert 2003, pp. 97-112;
6. *La «Comparatio Menandri et Philistionis»: tradizione del testo e morfologie testuali*, in *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, II, a cura di M.S. Funghi, Firenze, Olschki 2004 («Studi» dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «la Colombaria», 225), pp. 25-48;
7. *PTurner 5: testi e lettori di Menandro*, Eikasmos XVI (2005), pp. 135-144;
8. *Menandro a simposio? P.Oxy. III 409 + XXXIII 2655 e P.Oxy. LIII 3705 riconsiderati*, ZPE 154 (2005), pp. 69-78;
9. *Un nuovo testimone della Comparatio Menandri et Philistionis nel cod. Met. Pan. Taph. 303*, in *Papiri Filosofici V. Miscellanea di Studi* («STCPF», 14), Firenze, Olschki 2007, pp. 159-175;
10. *I papiri e le pratiche della scrittura musicale nella Grecia Antica*, in *La Musa dimenticata. Aspetti dell'esperienza musicale greca in età ellenistica*, a cura di M.C. Martinelli, con la collaborazione di F. Pelosi e C. Pernigotti, Pisa, Edizioni della Normale 2009, pp. 307-320;
11. *Il migliore dei testi possibili? Osservazioni su proverbi, sentenze e critica testuale*, in *Paroimiakos I*, Philologia Antiqua 2 (2009), pp. 229-233
12. *Corpus dei papiri filosofici greci e latini* (CPF). *Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina*. Parte II.2: *Sentenze di Autori Noti e «Chreiai»*, Firenze, Olschki 2015: Aes. 1. P.Oxy. 3720, I-II (rr. 31-100). V.Aes. 109-110 (Massime), con M.S. Funghi, pp. 3-18; Char. 1. P.Heid. inv. G 434. Charetis sententiae?, con M.S. Funghi, pp. 28-40; Comparatio Menandri et Philistionis (introduzione), pp. 41-42; Comp. 1. P.Berol. inv. 21166r. Comp. I 59-60, con M.S. Funghi, pp. 43-46; Comp. 2. P.Freib. 1, 1-13. Comp. II 131-132, pp. 46-48; Comp. 3. P.Monts.Roca inv. 65. Comp. II 45-46, pp. 49-53; P.Berol. inv. 9772, I 6-8, pp. 53-54; Menandri Sententiae (introduzione), pp. 109-116; MS 1. T.Berol. inv. 14000, 4B. Mon. *889, pp. 117-118; MS 2. BnF Arm 332, B 24-25. Mon. *889, *1034, pp. 118-119; MS 5. P.Bour. 1, ff. 7v-9v. Prontuario scolastico, pp. 124-131; MS 10. O.Clermont-Ganneau. Mon. 732 v.l., pp. 134-136; MS 11. O.Frangé 751. Esercizio scolastico cristiano, pp. 137-138, con M.S. Funghi; MS 13. P.Grenf. II 84, 18-22. Mon. 16, ~626, pp. 143-145; MS 14. T. IFAO s.n. Mon. 567, pp. 145-146; MS 15. T.Köln inv. 21. Mon. 9, pp. 146-149; MS 17. T.Louvre AF 1195. Mon. *889, pp. 152-154; MS 18. T.Louvre MND; MND 552L1; 552 L2; 552H. Polittico di tavole, pp. 154-160; MS 19. T.Mich. inv. 29974. Mon. *889, pp. 160-161; MS 21. P.Mon.Epiph. 615. Monostici, pp. 167-178, con M.S. Funghi; MS 22. T.Mus.Périgord. Mon. 455, pp. 178-180; MS 29. P.Ryl. 41r. Acrostico alfabetico, pp. 242-244; MS 30. P.Schøyen 11. Esercizio scolastico, pp. 244-246; MS 32. PSI inv. 3210, pp. 250-254; MS 33. P.Vind. G 19883, 20-26. Mon. 16, 626, pp. 255-256; MS 35. T.Würzb. K 1020, A. Mon. 269, pp. 265-266; MS 36. T.Würzb. K 1023. Mon. *889, pp. 266-267; MS 38. P.Copt. I (= P.Vat. Gr 17 + P.Rain.UnterrichtKopt. 269.1). Gnomai monostichoi in greco e in copto. Introduzione, pp. 287-291; edizione e commento del testo greco, pp. 292-314, con P. Buzi (edizione e commento del testo copto); MS 39. P.Copt. II (= P.Lond. inv. Pap. 8). Gnomai monostichoi in greco e in copto. Edizione e commento del testo greco, pp. 315-317, con P. Buzi (edizione e commento del testo copto); MS 40. O.Edfoul IFAO 11. Mon. 424 in greco e in copto. Edizione e commento del testo greco, p. 318, con P. Buzi (edizione e commento del testo copto); MS 41. O.Vind. K 674. Mon. 517 in greco e in copto. Edizione e commento del testo greco, pp. 319-320, con P. Buzi (edizione e commento del testo copto); PSI IX 1093, p. 320; CIL IV 8895, p. 321; Iscrizione sulle finestre del castello di Moravska Trebova, p. 321; Iscrizione copta di Dongola, p. 322;

13. *Come un ago in un pagliaio: osservazioni sui problemi di datazione nella tradizione delle Menandri Sententiae*, in *e si d'amici pieno. Omaggio di studiosi italiani a Guido Bastianini per il suo settantesimo compleanno*, a cura di A. Casanova, G. Messeri, R. Pintaudi, 2. Filologia greca e latina, («Papyrologica Florentina», XLV), Firenze 2016, pp. 565-571;
 14. *Come si trasmette un testo scolastico antico: il caso delle Menandri Sententiae*, in *Pratiche didattiche tra centro e periferia nel Mediterraneo tardoantico*. Atti del Convegno internazionale di studio. Roma, 13-15 maggio 2015, a cura di G. Agosti e D. Bianconi, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo 2019, pp. 251-260;
 15. *Apes debemus imitari: Seneca e la letteratura gnomologica*, *Annali della Scuola Normale Superiore*, s. 5, 14/2 (2022), pp. 645-695.
- Non è allegata la tesi di dottorato.

La monografia **nr. 1** presenta l'edizione dell'intero e articolato *corpus* delle cosiddette *Menandri Sententiae*. Affrancatosi dagli orientamenti classicistici che avevano condizionato tutte le edizioni precedenti, il candidato rinuncia opportunamente a riconoscere una ipotetica *Ur-Sammlung* delle *Sententiae* cui conformare l'edizione; rinuncia parimenti, tanto a livello linguistico quanto a livello metrico, ad armonizzare il testo secondo le norme dei testi di *Hochsprache*, riconosce il carattere composito e immetodico del progressivo agglutinarsi di materiale eterogeneo, e mira insomma a un rispetto integrale della tradizione come specchio del progressivo sviluppo nel tempo di un genere letterario per sua natura sistematicamente aperto a innovazioni, espansioni, alterazioni. Distingue in tal senso le 'raccolte per accumulo', prive di qualsiasi carattere ordinatore, dalle 'redazioni' propriamente dette (in numero di tre: quella tradizionalmente ma impropriamente attribuita a Gregorio di Nazianzo; quella riconducibile a Massimo Planude e quella che il candidato attribuisce, in forma di ideatore, a Giorgio Ermonimo di Sparta, tra XV e XVI secolo), che si lasciano invece ricondurre a un progetto autoriale riconoscibile e possono dunque essere ricostruite secondo i consueti criteri delle edizioni critiche tradizionalmente intese. Al lettore viene dunque offerto un quadro limpido ed esaustivo dell'intera tradizione: materiale trasmesso su papiro e traduzioni (copta, araba e paleoslava); le 'raccolte per accumulo' (distinte in tre raggruppamenti maggiori oltre a mss. isolati che trasmettono raccolte minori), l'edizione critica delle tre 'redazioni' e infine – corpo maggiore dell'opera – l'edizione progressiva di tutti gli altri monostici conosciuti e identificati come tali in ordine alfabetico (1-*1029). Seguono quindi i *Fragmenta e Papyris* (*1030-*1128) e le retroversioni (*1129-*1186) delle sentenze riportate solo in arabo e slavo. Per rigore metodico, nitore espositivo, ampiezza e precisione della ricerca, perizia papirologica e codicologica, capacità di muoversi tra tradizioni testuali e culturali quanto mai diverse, l'opera costituisce uno *Standardwerk*, e si pone come riferimento teorico per tutte le tradizioni irrimediabilmente alle norme dell'ecdotica classica. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta eccellente; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La pubblicazione **nr. 2** si occupa di uno dei più celebri testimoni di Tucidide, il Laur. 69, 2, e va intesa alla luce degli studi che permisero a M. J. Luzzatto di riconoscerne una copia diretta di un modello tardoantico. Il candidato, con considerazioni di ordine testuale e codicologico, risponde alle critiche mosse contro questa ricostruzione e supporta l'ipotesi che il Laurenziano riproduca direttamente un modello precedente al IX secolo. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 3** si occupa del fr. 5 K.-A. di Efippo, che il candidato, seguendo da presso le obiezioni già avanzate da H.-G. Nesselrath, cerca di liberare dalle interpretazioni rigidamente storiche e politiche proposte da Dušanić in pro di una lettura più attenta al dato letterario. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 4** analizza le ben note singolarità di Saffo 44 V. e si interroga sull'attendibilità delle ipotesi che vorrebbero assicurare un preciso contesto performativo a un carne nuziale che da un punto di vista metrico e linguistico, per struttura sintattica e diegetica, manifesta differenze marcate rispetto a carmi consimili nella produzione saffica. Ben condotta la discussione sulla probabile natura

antologica di P.Oxy. 1232; più difficoltosa l'ipotesi che il carne, privo di qualsiasi aggancio a un «evento reale», possa essere inteso soltanto come «momento di rappresentazione al tempo stesso simbolica e preparatoria» delle nozze. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 5** offre una ponderata e convincente riflessione sulle pratiche di riutilizzo di versi euripidei nella tradizione successiva: nato con l'obiettivo di sondare in specie la produzione gnomologica, lo studio si allarga in realtà a considerare i vari fenomeni di citazione, allusione, rifunzionalizzazione dei versi euripidei, per superare lo schematicismo della tesi, largamente diffusa tra Otto e Novecento, che vorrebbe ricondurre l'intero *Nachleben* citazionale di Euripide a compilazioni e florilegi precostituiti. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 6** si occupa della *Comparatio Menandri et Philistionis*, e delle quattro redazioni in cui è conosciuta. Dopo aver messo in rilievo le differenze strutturali tra le quattro redazioni (che solo l'argomento e la complessiva ma non sistematica comunanza di materiale consente di considerare tali) e il sostanziale fallimento di una struttura para-dialogica che vorrebbe garantire una maggiore linearità alla sequenza del materiale gnomologico, il candidato indaga come e a che fine possano essersi prodotti testi allo stesso tempo così imparentati e differenziati e se, al netto dei processi di proliferazione e alterazione tipici del genere, un centro unificante *ab origine* possa essere identificato nella struttura (para)dialogica. Cerca quindi una risposta nella tradizione dei papiri, non ancora scoperti al momento dell'edizione di riferimento: nessuno di essi è tecnicamente un testimone della *Comparatio*, ma tutti trasmettono materiale che nella *Comparatio* è stato poi rielaborato, consentendo di indagare su una distanza più lunga i processi compositivi che ne hanno segnato l'origine e la diffusione, e la centralità della sua natura strumentale. Il saggio pubblica quindi un gnomologio inedito (ms. 3 del Collegio Greco di Roma). Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta eccellente; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 7** analizza la tradizione del fr. 1 Arnott dei *Kitharistes* di Menandro e in particolare P. Turner 5 che trasmette una redazione significativamente difforme per qualità e quantità del testo. Il confronto con gli altri due testimoni indiretti (Stobeo e Plutarco) induce il candidato a dubitare che i tre vettori possano essere ricondotti a una fonte comune e gli suggerisce, secondo uno scetticismo che predomina in tutte le sue pubblicazioni, di «resistere alla tentazione di combinare o sovrapporre compagini testuali che non offrono punti di intersezione sicuri e continui, ma accettare semplicemente la convivenza di versioni diverse dello stesso brano». Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 8** mira a verificare se davvero due testimoni papiracei di Menandro (*P.Oxy.* III 409 + XXXIII 2655: *Kolax*; *P.Oxy.* LIII 3705: *Perikeiromene*) avessero, come per lo più si ritiene, una destinazione simposiale. L'indagine del candidato, portata soprattutto sugli aspetti librari e materiali dei testimoni, lo induce a negare l'origine simposiale dei due estratti. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 9** prosegue l'interesse del candidato per la *Comparatio Menandri et Philistionis* e fornisce l'edizione di un nuovo testimone. Dopo la meticolosa parte ecdotica, il saggio trae delle ponderate considerazioni generali sul nuovo documento, che si distingue rispetto alle altre redazioni note per un coerente ricorso ad aree tematiche omogenee nella distribuzione del materiale gnomico, organizzato secondo il sistema delle parole chiave. L'analisi comparativa del materiale comune induce il candidato a negare, una volta di più, che la tradizione della *Comparatio* possa essere ricondotta un modello comune. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta eccellente; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è

pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 10** offre, a partire da documenti su papiro, un'indagine sulle pratiche scrittorie della musica nella Grecia antica: tenta di verificare se vi sia una pratica consolidata nella scrittura della musica, se vi siano mani professionali e dunque parametri riconoscibili e costanti. Il candidato, mentre riconosce nella spaziatura delle sillabe (o di singole unità testuali) l'unico vero criterio per riconoscere una *mise en page* specificamente musicale, conduce un'analisi a campione su una serie di testimoni che lo induce infine ad ammonire a «resistere a tentazioni classificatorie troppo rigide». Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 11** porta a sistema metodico l'esperienza ecdotica esercitata nella grande edizione delle *Menandri Sententiae*. Dopo alcune convincenti distinzioni tra raccolte gnomiche e raccolte di proverbi, il candidato osserva che l'edizione delle raccolte di sentenze mette in crisi i principi salienti della critica testuale tradizionalmente intesa, e in particolare quattro suoi capisaldi, ovvero i concetti di autore, originale, tradizione diretta o indiretta e lezione migliore. Al netto dell'andamento un poco apodittico dettato dalla sinteticità del contributo, le riflessioni risultano del tutto pertinenti e persuasive. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

Nella serie di pubblicazioni raccolte al **nr. 12** si trova una cospicua compagine di descrizioni ed edizioni di papiri per il *Corpus dei Papiri Filosofici greci e latini*, in particolare per la Parte II.2: *Sentenze di Autori Noti e «Chreiai»*, ambito nel quale il candidato è un riconosciuto specialista. In queste pagine, sorrette sempre da precisione, chiarezza ed esaustività, si riconosce il lungo tirocinio su documenti variamente afferenti alla *Comparatio Menandri et Philistionis*, alle *Menandri Sententiae*, ad altro materiale gnomologico e scolastico. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta eccellente; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; per le parti che gli competono è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

Anche la **nr. 13** mette a frutto l'esperienza accumulata dal candidato nello studio delle *Menandri Sententiae* per una rapida ma sostanziosa riflessione sulle vie che guidano la sopravvivenza, la trasmissione e il vicendevole incrocio dei monostici nelle fonti più disparate. L'obiettivo del candidato, pienamente raggiunto sulla base di alcuni casi rappresentativi (molto efficace l'analisi del materiale parallelo che si ritrova in Stobeo, Gregorio di Nazianzo e Giovanni Lido) è di dimostrare la (forse scoraggiante ma onesta) impossibilità di tracciare quadri unitari e lineari nella trasmissione di un materiale ad altissimo tasso di mobilità e riutilizzo. Lo studio, in tutta evidenza, ambisce a trasmettere la medesima consapevolezza anche per ambiti difformi ma paragonabili alle *Menandri Sententiae*. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 14** scaturisce ancora dallo studio delle *Menandri Sententiae*, e ne fa un modello paradigmatico per ragionare sulla genesi, la trasmissione e i caratteri di un testo dal carattere manifestamente scolastico. Esempi efficaci e buon senso metodico sorreggono l'intera trattazione. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta molto buona; ha una collocazione editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

La **nr. 15** contiene un ampio studio sui rapporti tra Seneca e la letteratura gnomologica. Suggesta dalla diffusa convinzione che l'autore latino, ogni qual volta citasse un filosofo antico, facesse riferimento ad antologie precostituite, e dalle riflessioni dell'autore stesso nell'ep. 84, l'indagine si fonda su un confronto ad ampio raggio tra la produzione di Seneca e i molti documenti raccolti e pubblicati nella Parte II.3 del *Corpus dei Papiri Filosofici greci e latini*. Anche in questo caso la paziente raccolta di dati concreti induce il candidato a verificare nel dettaglio la diversità dei contesti letterari, a respingere costruzioni unitarie troppo schematiche, e a considerare con maggiore fiducia la possibilità che in un panorama librario di straordinaria ricchezza, quale ancora doveva essere la Roma imperiale, Seneca potesse attingere con larghezza a testi completi. Per originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza la pubblicazione risulta eccellente; ha una collocazione

editoriale di rilevanza internazionale; è pienamente congruente con il SSD a bando; è univocamente e unitariamente attribuibile al candidato.

Attività didattica, didattica integrativa e di servizio agli studenti

Per quanto concerne l'attività didattica, il dott. Pernigotti dichiara di essere stato Professore a contratto per il corso di Papirologia nell'a.a. 2009/2010, presso l'Università degli Studi di Siena (36 ore), e di aver ricoperto l'insegnamento di Paleografia Greca presso l'Università di Pisa negli a.a. 2021/2022, 2022/2023, 2023/2024 per un totale complessivo di 120 ore.

Per quanto attiene alla didattica integrativa e al servizio agli studenti, dichiara di aver tenuto, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, un'«Introduzione ai sistemi di notazione musicale greca antica» nell'ambito dei corsi di Musica Greca, ininterrottamente negli anni 2005-2012, oltre a un Laboratorio di Papirologia, presso l'Università di Pisa, nell'a.a. 2023/2024 (36 ore). Dichiara inoltre di essere stato correlatore di due tesi, tra Laurea triennale e magistrale.

Benché non sia specificato l'ammontare delle ore delle «Introduzioni» si può legittimamente inferire che questa attività, regolarmente tenuta per sette anni, produca nel complesso un'attività di didattica integrativa e di servizio agli studenti più che buona.

Per volume e continuità degli insegnamenti e delle attività svolte, il profilo del candidato sul versante dell'attività didattica, della didattica integrativa e del servizio agli studenti appare ottimo.

Attività di ricerca, attività istituzionali, organizzative e di servizio, in quanto pertinenti al ruolo

Per quanto riguarda l'organizzazione, la direzione e il coordinamento di centri o gruppi di ricerca nazionali e internazionali (o la partecipazione agli stessi) e altre attività di ricerca quali la direzione o la partecipazione a comitati editoriali di riviste, il dott. Pernigotti documenta la partecipazione ininterrotta, negli anni 2002-2010, al progetto di *Edizione di volumi dei Papiri della Società Italiana* presso l'Istituto Papirologico «G. Vitelli» di Firenze. Dichiara inoltre la partecipazione a svariati PRIN (1997-1999; 1999-2001; 2001-2003; 2003-2005; 2005-2007), oltre ad alcune collaborazioni a Progetti interni e a Programmi di Ateneo della Scuola Normale. Negli anni 2022-2024 è stato membro di un programma ERC.

Non dichiara nulla quanto al conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca.

Quanto alle partecipazioni in qualità di relatore a congressi e convegni di interesse nazionale e internazionale, dichiara di aver co-organizzato 4 convegni e di aver tenuto, in veste di relatore, 26 interventi in convegni, seminari e workshops in contesto nazionale e internazionale.

La sua produzione scientifica complessiva ammonta a 51 pubblicazioni, tra cui 1 monografia, 1 curatela, 12 articoli su rivista, 35 capitoli di libro, 2 recensioni, di discreta continuità nel tempo e discreta intensità.

Valutazione preliminare comparativa dei candidati

Poiché i candidati sono in numero di 4, gli stessi sono tutti ammessi alla discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica.

La Commissione decide di riconvocarsi il giorno **19.09.2024** alle ore **09.00** per il colloquio con i candidati che avverrà in forma telematica tramite i seguenti strumenti:
(<https://unipd.zoom.us/j/7965114066>; luciano.bossina@unipd.it;
serena.cannavale@unina.it; mariastefania.montecalvo@unifg.it).

La seduta termina alle ore 15.30.

Il presente verbale è redatto, letto e sottoscritto digitalmente da tutti i componenti della commissione, ai sensi del D.L. del 7 marzo 2005, n. 82.

Prof. Luciano Bossina (Presidente)

Prof.ssa Serena Cannavale (Segretario)

Prof.ssa Maria Stefania Montecalvo (Componente)